

Alla FONDAZIONE SARDEGNA FILM COMMISSION
Egregio Assessore P.I. Avv. Sergio Milia
Egregio Presidente Antonello Grimaldi
Cari colleghi Giovanni Follesa e Gianni Cesaraccio,

Oggetto: Dimissioni consigliere Castangia Rosanna

Gentilissimi,

devo ammettere, con rincrescimento, che questa fase dell'esistenza della Fondazione Film Commission, ha coinciso purtroppo con l'esaurirsi del mio entusiasmo nei confronti di un'attività che, dietro il paravento di ambiziosi programmi, si è risolta, a mio modo di vedere, in una mera distribuzione di denaro pubblico. Non solo, ma la domanda che mi pongo, anche in relazione al mio ruolo, è che se l'attività della Film Commission doveva esaurirsi nell'elaborare qualche bando e distribuire nel territorio un po' di finanziamenti – che al termine costituisce l'unico risultato di due anni di attività, a parte un discutibile presenzialismo esterno - non sarebbe stato meglio continuare ad affidarsi alle più collaudate strutture della Regione, che forse avrebbero garantito maggiore obiettività, rapidità e certezza di ricadute sul territorio regionale dei soldi dei contribuenti sardi?

La frustrazione diviene somma anche rispetto a un altro aspetto. Ossia quando analizzo retrospettivamente, per esempio, i miei contributi tesi a dare un serio assetto organizzativo a questa struttura, in senso più collegiale e più responsabile (anche per ovviare alle note carenze di personale), constato con amarezza che, per quanto banali e velleitari possano essere apparsi a qualcuno, quegli apporti non hanno avuto la considerazione e il rispetto che pure meritano le proposte che porta avanti chi legittimamente fa parte di un organismo e si preoccupa del suo funzionamento. Oppure, quando mi sono espressa a favore di una cadenza più regolare dei lavori del nostro consiglio, come presupposto per un'attività più ordinata di tutta la struttura, anche queste indicazioni non si è mai tenuto conto. Al contrario si è preferito continuare con una conduzione schizofrenica e un'inefficienza gestionale da ostentare quanto più possibile pubblicamente tralasciando la circolazione delle informazioni all'interno del consiglio. Posizioni che, ricordo a chi mi legge, ho espresso, dopo tante sollecitazioni verbali e anche per iscritto indirizzate a tutti i componenti della commissione, in cui chiedevo che fossero messe all'ordine del giorno dei lavori. Naturalmente senza alcun seguito, posto che non rientra nei poteri di un singolo consigliere dettare l'ordine del giorno dei lavori di un organismo.

Il disagio di chi scrive, dunque, si fonda sulla constatazione dell'inutilità del ruolo ricoperto da un Vice presidente all'interno di un Consiglio di amministrazione, in cui si tiene al tal punto conto delle opinioni. Infatti, quando pure i processi verbali arrivano (in genere dopo infiniti solleciti e tanto tempo dopo) in sede di consiglio di amministrazione, si presentano il più delle volte con la veste di un soliloquio verticistico, in logica continuità con la vaporosità di posizioni con la quale gli stessi vertici della Film Commission si compiacciono esprimersi negli organi d'informazione.

E' difficile pertanto sottrarsi alla sensazione che la Fondazione, si stia sempre più caratterizzando per una gestione non solo personalistica – che va contro quindi con la natura dell'organismo .

Poiché a una siffatta gestione, fatta esclusivamente di voli pindarici, non è mai seguito altro al di fuori della distribuzione dei fondi suaccennata, è difficile sottrarsi alla sensazione che la foga e l'insistenza con cui, per esempio, si pone l'accento sulle disfunzioni organizzative della

Film Commission, sia funzionale, in ultima analisi, a perpetuare uno stato di caos in cui è più facile coltivare disegni personali e costruirsi alibi per la propria incapacità. Così pure non è difficile giungere alla conclusione che l'incessante bombardamento di slogan, di programmi e la creazione di aspettative fittizie sugli organi d'informazione non copra un vuoto di idee rispetto a quelli che possono essere gli obiettivi concreti, possibili e realizzabili da parte di un organismo che deve agire all'interno del suo budget, delle sue competenze e in una determinata realtà sociale e culturale e a essa è chiamato a rispondere.

Sicuramente in queste mie affermazioni vi sono anche tutti i miei limiti rispetto al mio ruolo. Perciò e comunque, per tutte queste ragioni, ritengo opportuno rassegnare le mie dimissioni dal ruolo che rivesto di componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Sardegna Film Commission.

Cordiali saluti.

Sassari 2 ottobre 2013

Rosanna Castangia